

Ammirato nel 2010, il Baff lo attendeva

busto arsizio L'avvocato Munari: quelle giornate con lui che suonava il flauto a becco

busto arsizio Lo aspettavano. Ma temevano che i guai di salute che lo tormentavano ultimamente potessero far saltare l'incontro. Il destino ha dato la sua risposta, con anticipo inatteso.

Umberto Eco avrebbe dovuto partecipare nuovamente al Busto Arsizio Film Festival il prossimo 13 marzo. Era già stato ospite della settimana del cinema nel 2010, quando fu protagonista con Fred Murray Abraham di un confronto su "Il nome della rosa" e di una master class fra gli studenti dell'Icma. Un momento memorabile per chi lo ha seguito. L'attore siriano interpretava nel film Bernardo Gui, il terribile inquisitore. Lo scrittore, intervistato con lui da Maria Latella, discuteva di Medio Evo e di riferimenti inquietanti alla modernità.

Questa volta al Baff erano incerti fra due ipotesi: un'intervista del direttore artistico **Steve Della Casa** in stile "I film della mia vita", per scoprire il rapporto di Eco con la settima arte, oppure un confronto con **Elisabetta Sgarbi** sulla nuova casa editrice "La nave di Teseo".

«Sapevo delle sue difficoltà, attendevo nuovi contatti ma l'ultima conferma ancora non c'era - ricorda il presidente di Icma e del Baff **Alessandro Munari** - Nel 2010 fu notevole con gli studenti della scuola di cinema: lui ne era contento e loro lo avevano scoperto accessibile, pronto a rispondere a tutti, sorridente, veramente un signore. Era una persona riservata, non voleva sbilanciarsi sul nuovo invito. Speravo, come tutti gli italiani, che si trattasse di un malessere passeggero, purtroppo non è stato così».

Munari conosceva Eco da ben 25 anni, una lunga amicizia. «Ci frequentavamo - racconta l'avvocato bustese - per ragioni di vicinanza musicale. Facevamo duetti e quartetti, tra noi e con altri due amici. Lui suonava il flauto a becco, di legno, post medievale. Lo suonava in tutte le sue gamme, a partire dalle tonalità basse. Ci si trovava un po' a casa mia, un po' a casa sua. Io con la chitarra e lui pronto a suonare. A volte si sono uniti il fisarmonicista **Gianni Coscia**, suo grande amico, e **Gianluigi Trovesi**, famoso clarinetista». I ricordi spaziano tra incontri e filmati inediti: «Un anno, in particolare, noi due eseguivamo musiche barocche, in versione classica, gli altri due rispondevano in linguaggio jazz». Un mix particolare. Un lato segreto del maestro che il mondo ci invidia.



00:00 / 00:00